

La guerra e i bambini

Paolo Siani

Vicepresidente Commissione parlamentare
infanzia e adolescenza

In Ucraina è in corso, come è noto, un feroce conflitto che sta determinando una delle più grandi catastrofi umanitarie in Europa dalla fine della seconda guerra mondiale.

Stiamo assistendo all'esodo di oltre 2,7 milioni di profughi, anche verso il nostro Paese. L'esodo di bambini e bambine accompagnati e non, durante queste emergenze, è una delle azioni più critiche immaginabili.

Al 22 marzo i bambini vittime della guerra erano 117, come ha dichiarato Zelensky al nostro Parlamento riunito in seduta comune.

Secondo le stime dell'UNICEF sono già 1,4 milioni i bambini ucraini profughi e il numero aumenterà certamente nelle prossime settimane.

Il Viminale riferisce che al 5 aprile i bambini ucraini profughi in Italia sono 31.983 e 1.099 sono quelli non accompagnati.

La fascia di età più rappresentata è quella tra i 7 e i 14 anni, quindi bambini anche molto piccoli.

La garante per l'infanzia, durante un'audizione della Commissione parlamentare tematica, ha suggerito di segnalare i bambini non accompagnati perché ciò li rende visibili e per questo tutelati.

UNICEF, Save the Children, Telefono Azzurro, che sono presenti alla frontiera e stanno lavorando in Polonia, sono stati auditi in Commissione infanzia, evidenziando che i minori non accompagnati rappresentano la categoria più vulnerabile. Durante il viaggio, infatti, possono essere sottoposti a gravi rischi, per esempio il crimine della tratta di esseri umani ma anche lo sfruttamento di tipo sessuale. E preoccupano molto le sparizioni di bambini che si stanno già verificando.

Inoltre esiste il rischio molto concreto di adozioni illegali. La strada maestra resta quella dell'affido con tutti i crismi. L'ambasciata ucraina ha ribadito che gli affidamenti non dovranno essere confusi con procedure preadottive.

Proprio per porre rimedio e prevenire queste situazioni, il Governo ha nominato il Commissario delegato per i minori non accompagnati.

I danni della guerra sui bambini si verificano anche anni dopo la fine di un conflitto, con ferite psichiche, cattivo sostentamento e mancanza di prospettive. I relativi dati sono sempre sottostimati e poco considerati dai Governi.

Sono necessarie iniziative ad ampio raggio da adottare subito a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina, sotto i bombardamenti, e iniziative da mettere in campo successivamente e a lungo termine per tutelare i minori profughi e per curare i danni di natura psichica che la guerra determinerà sui bambini.

Abbiamo in tal senso proposto al Governo italiano e al Parlamento europeo di istituire immediatamente una task force europea che si attivi per la tutela dell'infanzia in tempo di guerra e che sia in grado di coordinare gli aspetti principali dell'emergenza dei minori profughi, con particolare attenzione ai bambini malati oncologici e a quelli non accompagnati o senza documenti.

L'Europa con una procedura d'urgenza ha stanziato circa cinquanta milioni da assegnare, sulla base dei dati relativi ai profughi e in particolare alla presenza di bambini, alle istituzioni scolastiche per progetti di inserimento anche

linguistico, anche in condivisione con enti locali e terzo settore.

Il ministero dell'Istruzione ha stanziato un milione di euro quale primo supporto per le istituzioni scolastiche direttamente coinvolte nell'attività di accoglienza e integrazione.

Al 30 marzo, sulla base delle rilevazioni dello stesso ministero, gli alunni accolti presso le istituzioni scolastiche italiane, comprese le scuole paritarie, erano 8.455: tra questi, 1.888 in Lombardia, 992 in Emilia, 940 in Campania. Nella scuola dell'infanzia troviamo 1.577 alunni accolti, nella primaria 4.172, nella secondaria di primo grado 2.066 e nella secondaria di secondo grado 640.

Ma dall'avvio delle rilevazioni, l'11 marzo, al 30 marzo il numero degli alunni si è quadruplicato.

Come ha dichiarato anche Caterina Chinnici, copresidente dell'Intergruppo per i diritti dei minori a Strasburgo, servono corridoi umanitari, accoglienza adeguata, sostegno alle ong impegnate sul campo, assistenza sanitaria e psicologica, tutori per i minori soli, meccanismi sicuri di ricollocamento, accesso ai sistemi educativi.

Dopo aver ascoltato le varie agenzie che si stanno occupando dei profughi, abbiamo avanzato cinque proposte concrete al Governo italiano:

1. istituire il garante straordinario per i minori ucraini in Italia e una task force europea per l'emergenza;
2. attuare la registrazione biometrica in frontiera ucraina e la presa in carico immediata tramite check list sociosanitaria per individuare precocemente i fattori di rischio;
3. istituire spazi child friendly con mediazione linguistica e culturale negli hub, nelle questure, negli ospedali e in tutti i luoghi di prima accoglienza;
4. realizzare una formazione specifica per le agenzie e per gli attori in prima linea, comprese famiglie, caregiver e insegnanti;
5. garantire la continuità educativa, a partire da un piano estate con coinvolgimento di insegnanti ucraini arrivati in Italia, e l'individuazione di supporti educativi per il prossimo anno scolastico.

Due sono le cose da fare subito, come ha indicato anche Raffaella Milano di Save the Children: protezione e accoglienza.

Infine, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha diffuso proprio in questi giorni le linee guida globali a sostegno delle donne e dei neonati nelle prime sei settimane dopo la nascita. In questo particolare periodo della vita è importante attuare interventi idonei e appropriati per garantire la sopravvivenza neonatale e materna e per sostenere un sano sviluppo del bambino, nonché il recupero e il benessere psicofisico generale della madre. In Ucraina, oggi, tali interventi non possono essere assicurati.

È quindi necessario occuparsi subito di questi bambini, anche con finanziamenti ad hoc, e offrire tutto il sostegno necessario per garantire loro una crescita quanto più normale possibile, pur sapendo che normale non sarà. Le cicatrici della guerra molto difficilmente scompariranno. Siamo chiamati tutti a una grande sfida.